davvero assegnate ad un simile giornale 700 lire al mese...

Voci. Ma dica il nome senz'altro!

Pala. Prego gli onorevoli colleghi di essere discreti; io accenno il fatto, ma non intendo entrare in pettegolezzi particolari. (*Benissimo! — Rumori*).

Pelloux, *ministro dell' interno.* Ma invece c'entra!

Pala. Dico che se il Capo del Governo, accordando un tale sussidio di 700 lire al mese a quel giornale, avesse creduto di servirsene per combattere i partiti sovversivi...

Pelloux, *ministro dell'interno.* Ma chi, quando?

Pala. ... l'onorevole presidente del Consiglio sarebbe stato ingannato, ripeto ancora. Perchè quel giornale non è un giornale di partito, ma soltanto scritto a base di interessi personali, perchè nessun partito ufficialmente conosciuto nella vita pubblica italiana vorrebbe farsi rappresentare da una pubblicazione simile. (*Interruzioni — Commenti — Apostrofi*).

Voci. Ne dica il nome.

Pala. Ripeto che io intendo portare al Parlamento la designazione di una piaga antica del nostro Paese riguardo ai giornali stipendiati, ma non voglio assolutamente allargare i pettegolezzi.

Una voce. Questo è proprio il pudore del pettegolezzo!

Pala. Del resto, l'onorevole presidente del Consiglio conosce in gran parte i partiti che sono presi di mira in quel giornale, e può dire in coscienza se siano veramente partiti sovversivi: sono composti di persone che passeranno per le varie gradazioni dal principio liberale, dal moderato al progressista ed anche al radicale, ma non si tratta affatto di persone che sostengano idee sovversive, e lo prova il fatto, che appartengono ad una Provincia che vanta i maggiori bisogni, ma non ha mai data occasione nè a disordini, nè a scandali di nessun genere.

Onorevole presidente del Consiglio, lo stesso uomo politico che mi ha espresso il concetto testè manifestato, mi ha anche aggiunta una cosa che torna ad onore di Lei e che io sono lieto di dichiararle pubblicamente: se v'è un presidente del Consiglio che, per il suo carattere personale e per la sua posizione sociale, sia capace di dare al Paese un alto esempio di pubblica moralità, questi è l'onorevole Pelloux. Mi auguro dunque che egli, come ha la coscienza, così abbia l'energia di dare al Paese questa che sarebbe la più morale, la più utile, la più invocata delle riforme.

Si insiste perchè io dica il nome di quel giornale... (*Oh! — Si ride*) ma prima di nominarlo debbo fare una dichiarazione, perchè non voglio che si dica che io ho portato qui l'affermazione di un fatto positivo, mentre in verità l'ho appreso così come si apprendono altri fatti di questa natura... (*Oh! oh!*)

Voci. E allora?!

Pala. Il nome di quel giornale eccolo: è il *Giornale di Sardegna*, che si pubblica a Sassari. (*Oh! — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Greppi.

Greppi. Invano cercavo un capitolo nel bilancio che mi desse modo di rispondere ad alcune asserzioni dell'onorevole Taroni che mi riguardavano quasi personalmente, quando un competente amico mi suggerì di parlare su questo capitolo. In principio ne fui sorpreso, ma poi capii la finezza del suggerimento. Infatti, sopra il contegno del partito moderato milanese, dopo i fatti di maggio, si va formando una leggenda misteriosa che troverebbe ottima sede negli annali più interessanti della polizia segreta e quindi anche, usando un certo traslato, dei fondi segreti. Non risponderò con nessuna rivelazione straordinaria ma con ragioni molto semplici che serviranno a chiarire, negandolo, tutto questo mistero. Si è detto prima che il partito dominante milanese ha sfruttato lo stato d'assedio, e poi, correggendo un po' la frase, si è detto che ha raccolto i frutti dello stato d'assedio, ottenendo l'allargamento della cinta daziaria. Veramente questo allargamento, per quanto coincida per data con lo stato d'assedio, ha una storia così conosciuta anche dalla Camera, che proprio non si può dire che sia stato inventato al momento dello stato d'assedio; la legge relativa domandata dal Comune di Milano, fino da molti anni fa, si è trascinata così a lungo nel Parlamento, che noi, e principalmente il sindaco, abbiamo dovuto tormentare continuamente due o tre ministri, e seccarli tanto finchè, nel marzo dell'anno scorso, la Camera non l'approvò. Il Senato, però, volendo forse essere complice di questi avvenimenti del maggio (*Si ride*), tirò ancora in lungo l'approvazione del progetto, il quale così non potè